

«Le crisi bancarie sono passate E le famiglie adesso investono»

Il presidente di Abi, Patuelli: «Non vedo più la Toscana come un'area problematica
Ma le istituzioni devono puntare sulle infrastrutture per far decollare il turismo»

Un 2020 iniziato tra mille incertezze: il nuovo virus dalla Cina, la Brexit, l'instabilità in Libia e in Iraq, l'appuntamento con le elezioni presidenziali americane a novembre. In questo contesto, come sta l'economia toscana? Lo abbiamo chiesto ad Antonio Patuelli, presidente di Abi, Associazione bancaria italiana, e della Cassa di Ravenna, imprenditore e giornalista, ieri a Firenze per la giornata di studi dedicata al professore Antonio Zanfarino e organizzata dall'Accademia La Combaria e dalla Fondazione Spadolini.

Presidente, come stanno le banche della nostra regione?

«Non vedo più la Toscana come un'area problematica. Le crisi bancarie sono alle spalle e di conseguenza famiglie e imprese scelgono in una grande competitività concorrenziale l'istituto bancario di cui fruire, sia in termini fisici che tecnologici. Quella che invece stenta ancora è la ripresa economica e produttiva. Questo è il problema principale che colpisce gran parte d'Italia e anche il Centro Italia. Gli andamenti positivi del turismo non bastano».

Le imprese non investono?

«C'è un rallentamento degli investimenti perché vi è scarsa fiducia nell'avvenire. Perché le aziende abbiano più fiducia, è necessaria una certezza prospettica del diritto. Sia per quello che riguarda le normative europee, che tanto condizionano le produzioni, sia per quello che riguarda le normative nazionali, le aziende devono poter investire conoscendo le regole non solo di quest'anno ma anche degli anni successivi».

Le famiglie, invece?

«Investono. Stanno cogliendo questa fase, che non sarà certo eterna, in cui gli immobili costano meno di qualche anno fa e i tassi di interesse sono i più bassi di sempre. Oggi c'è l'opportunità di ottenere mutui, anche a tasso fisso, a livelli rasantissimi. E' per questo che, pur in uno stato d'animo d'incertezza per il futuro, le famiglie investono».



Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana

Cosa la preoccupa di questo anno appena iniziato?

«Le politiche protezionistiche dell'amministrazione Trump. Il presidente Usa sta minacciando di aumentare i dazi, specificatamente per le auto europee, che sono soprattutto tedesche, ma la componentistica in gran parte è fatta in Italia. I commerci devono essere liberi. Ciò che frena i commerci frena lo sviluppo».

La Brexit?

«Dà segni più cupi per la Toscana, tradizionalmente amata dagli inglesi. Spadolini direbbe che, similmente al suo Tevere più largo, dal 31 gennaio il canale della Manica si allarga, l'isola si apparta dal resto d'Europa e questo produce incertezza che non favorisce

certo gli investimenti né lo sviluppo né il turismo inglese in Europa e in Toscana».

Cosa serve per far ripartire l'economia toscana?

«Le istituzioni devono investire in investimenti e infrastrutture. Non basta l'Alta Velocità. La Toscana è una delle capitali europee del turismo e di conseguenza bisogna fornire infrastrutture per cercare di dare chance in più di movimento».

Lei è a Firenze per rendere omaggio al professore Antonio Zanfarino...

«Mi fu docente universitario qui a Firenze. Scrisse un saggio che penso sia pieno di indicazioni di grande modernità, attuale e prospettica. Gli rendo omaggio per un dovere morale e per la connessione a quello che penso sia indispensabile per far crescere la fiducia di ciascuno verso, non solo le istituzioni, ma anche verso le attività economiche, per voltar pagina rispetto a troppi anni di crisi o di semicrisi. L'etica deve sempre prevalere sull'economia, anche nel caso delle banche».

Monica Pieraccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO DELLA CASA

«Oggi è possibile ottenere mutui anche a tasso fisso, a livelli rasantissimi. E' per questo che, pur nell'incertezza del futuro, il mercato si muove»